

Prefazione

di Mariella Zoppi

Corri ragazzo

Ogni vita, in fondo, è un romanzo in cui confluiscono realtà e aspirazioni, in cui i giorni diventano anni e alcuni attimi possono fare la differenza, segnare una svolta, cambiare il corso della normalità di un'esistenza. Allora tutto sembra interrompersi, restare sospeso, mentre la storia continua e prende una direzione imprevista, diversa da quella che era stata immaginata o sognata. Cambiano, necessariamente e d'improvviso, le prospettive ma questo non significa che debbano mutare anche le aspettative e che si debba rinunciare ai sogni. Restano comunque ancora aperti molti orizzonti: basta saperli cercare, farli propri e trovare la forza di esplorarli. Ovviamente, è più facile a dirsi che a metterlo in pratica, e Paolo – che qui racconta la sua esperienza – parla, a più riprese, di “cadere e rialzarsi”, di momenti di crisi alternati ad altri di pura spensieratezza, di “attraversamenti” negativi e di incomprendimenti, ma anche di amicizie, di sfide, di volontà di incrociare persone e di provare esperienze nuove. Paolo ama la gente.

Per lui il mondo, in un istante, è diventato buio: uno stupido incidente di moto proprio vicino a casa. Un'inconsapevole bravata come si può fare da ragazzi, quando il pericolo è un gioco provato un po' per spavalderia, un po' per incoscienza. E forse è proprio questo misto fra la voglia di sperimentare nuove esperienze e la fiducia nelle proprie forze che fanno di Paolo e del suo racconto una storia “positiva”, che non scivola mai nel patetico, anche quando parla di sofferenza o quando le difficoltà sembrano insormontabili, anzi è proprio allora che ti devi ingegnare a «trovare il modo di aggirare gli ostacoli».

Le stesse parole che Paolo usa sono costruttive, danno il senso della prospettiva, dell'obiettivo da raggiungere, piccolo o grande che sia.

Ama il lavoro e non sa – né vuole – resistere al richiamo delle donne, dei motori e della musica.

In amore, attraverso molte esperienze (è, diciamo, un bel ragazzo!) è arrivato, come dice lui, alla “stazione giusta” ed è appagato da una stabilità sentimentale, che gli ha regalato gioia e che sembra avvolgerlo, aggiungendo dolcezza alla sua naturale impertinenza. Nel lavoro non si risparmia: anzi ne fa due, regolarmente e con successo. È un fisioterapista con un'eccezionale sensibilità nelle sue “mani d'oro” e sa curare il male fisico e psichico dei suoi pazienti, che inevitabilmente diventano poi tutti suoi amici, così come è successo a me. Ma è anche un uomo della notte che è passato per l'esperienza di conduttore radio ed è arrivato ad avere un'agenzia artistica tutta sua, la Master Star, che gli ha consentito di compiere un lungo viaggio ricco di incontri con persone di ogni tipo da quelle che hanno cercato il successo senza trovarlo a quelle affermate, ai personaggi famosi da Guccini a De Gregori, da Tony Esposito a Riccardo Fogli, ai toscani Aleandro Baldi, Marco Masini, Paolo Vallesi e Piero Pelù, passando per le grandi donne della canzone come Ornella Vanoni, Mia Martini, Orietta Berti e incrociando personalità come Gianna Nannini, Enrico Ruggeri e Umberto Tozzi. Prevalgono i cantanti, ma a loro si aggiungono i cabarettisti, i comici, i presentatori, le cubiste e quant'altri abbiano a che fare col mondo dello spettacolo: Paolo ne tratteggia i caratteri e, raccontando episodi particolari, ne coglie potenzialità e debolezze basandosi sui rapporti che hanno avuto con lui. Lo scambio emotivo, la simpatia, il feeling definiscono, aldilà della competenza e della bravura dei singoli, mai sottovalutate, l'opinione che Paolo esprime su ognuno di loro.

La musica è un grande calore, la sente come una vibrante sinfonia di colori. Scrive canzoni, che incide e tiene per sé, regalando qualche CD agli amici, ma, scherzando, si compiace di dire che su ebay hanno un loro rispettabile mercato. Sono testi

che parlano di lui e della sua vita ma, in realtà, dire questo è in un certo senso riduttivo perché sono inni alla vita in musica, frammenti poetici in cui affiorano ricordi, persone care, sfide superate o da cogliere. Nelle orecchie ti resta il ritornello della sua prima canzone: «Corri, ragazzo corri / corri ancora ragazzo / tu corri / corri ancora ragazzo» che ha in sé la realtà cruda e crudele della cronaca dell'incidente, ma anche il ritmo veloce e incalzante della voglia di superarla, di andare oltre «le sconfitte, le domande» raccontando senza paure né reticenze «ciò che è avvenuto in un solo minuto».

Quel minuto che gli ha cambiato l'esistenza, ma che non l'ha interrotta e neppure deformata, perché la vita nella sua continuità merita di essere apprezzata e sperimentata totalmente. Solo così la storia può progredire e trovare il suo felice equilibrio, fatto di un lavoro gratificante, una buona dose di intelligente ironia e una famiglia da amare.

